

TERZA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C



PREGHIERA

Dal Libro del profeta Sofonia (3, 14-17)

Guida : Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele!
(a cori alterni)

1. Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegriati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!(v.14)

2. Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te.
(v.15)

3. Tu non vedrai più la sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:

«Non temere, Sion, non
lasciarti cadere le braccia!
(v.16)

4. Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegnerà per te con grida di gioia. (v.17)

Tutti: Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele!

LETTURE

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

7 Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? **8** Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. **9** Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco». **10** Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». **11** Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». **12** Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». **13** Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». **14** Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». **15** Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, **16** Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: **17** Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». **18** Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.¹

¹ Il brano del Vangelo di Luca, proposto dalla Liturgia per la terza domenica d'Avvento, omette i versetti da 7 a 9 che noi abbiamo preferito trascrivere in modo da rendere più comprensibile anche i versetti successivi.

² La tunica non era un semplice soprabito di cui si poteva anche fare a meno ma il capo di vestiario con cui gli Ebrei si proteggevano durante il sonno notturno, soprattutto se erano costretti a dormire all'esterno. Il libro dell'Esodo (22, 26) prescrive di restituire il mantello avuto in pegno prima di notte

³ A differenza del movimento di Qumran a lui contemporaneo che imponeva una vita monastica nel deserto ai suoi aderenti, il Giovanni di Luca chiede solo di convertirsi e di fare "opere degne della conversione"(versetto 8).

GUIDA ALLA LETTURA

I versetti su cui abbiamo appoggiato la nostra preghiera iniziale sono del profeta Sofonia: un antico personaggio che esercitò il suo ministero profetico prima di Geremia, grosso modo negli anni 640-630 a.C. Essi concludono in certo modo il messaggio di questo profeta. Egli dopo aver annunciato l'arrivo del grande giorno di Dio ("Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di

afflizione, giorno di rovina e di sterminio" cap. 1, v. 15), ora annuncia l'arrivo di giorni lieti. Se la causa della punizione, attraverso l'arrivo del terribile "grande giorno", erano i peccati di Israele ora la gioia del popolo non deriva dai suoi meriti ma dalla bontà di Dio che "ha revocato la condanna" (3,15) e che sta di nuovo in mezzo ad esso.

- Luca, come abbiamo letto nel brano della scorsa domenica, ha già presentato alcune caratteristiche del Battista; nei versetti che abbiamo letto sopra presenta invece la predicazione di quest'uomo sul quale è scesa la Parola di Dio (confronta Luca 3, 2).

- Questo si potrebbe considerare come un'istruzione sul Battesimo, non solo e non tanto su quello impartito da Giovanni ma soprattutto su quello dei cristiani.

- In sostanza lo schema è questo:

Prima parte (dal versetto 7 al versetto 14) si affrontano due argomenti:

- a) vv. 7-9, il Battesimo va preso sul serio;
- b) vv. 10-14, esso va concretizzato nella vita quotidiana;

Seconda parte (dal versetto 15 al versetto 18) si affrontano tre argomenti:

- a) il Battista non è il Messia (vv. 15-16)
- b) il giudizio di Dio è imminente (v. 17)
- c) il Battista non è un profeta di sciagura; egli, anzi, come l'antico suo predecessore Sofonia, annuncia la buona novella (v. 18).

PER LA MEDITAZIONE

- Dalle parole di Luca che abbiamo letto emergono, sia pure indirettamente e, per così dire, in controluce, **alcune delle caratteristiche fondamentali della figura e dell'insegnamento di Gesù**, per cui il Battista assume sempre più e meglio il ruolo del "precursore" del Messia, non solo in senso cronologico (ha cominciato a predicare prima di Lui) ma anche in senso teologico (Gesù porta alla pienezza l'azione e la predicazione di Giovanni). Vediamo alcuni punti significativi in questo senso.

LA CONVERSIONE

- Nei versetti 7- 9, il Battista di Luca insiste sulla necessità della **conversione**, senza della quale né il ricorso ad un rito (fosse pure il Battesimo) né l'appartenenza ad un popolo o ad una discendenza (fossero pure il popolo di Dio e la discendenza di Abramo) possono salvare.

- Sulla necessità della conversione insisterà moltissimo anche Gesù, fin dall'inizio della Sua predicazione. (Vedi per esempio: vangelo di Matteo 4, 17: "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" oppure: vangelo di Marco 1, 14-15: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo").

UNA VITA FONDATA SULLA FEDE

-Analogamente, anche Gesù insisterà sulla necessità di fondare la propria vita sul "cuore" cioè sulla fede in Dio e non sulle proprie capacità o sui riti: l'evangelista Marco ponendolo in polemica con i farisei gli farà dire: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini*. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini" (Marco 7, 6-8)

CHE COSA DOBBIAMO FARE?

- Nei versetti 10-11, Luca ci racconta che le folle, che erano venute per farsi battezzare, interrogavano Giovanni: «Che cosa dobbiamo fare?». Ed egli rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

In sostanza l'evangelista pone in bocca al Battista il criterio fondamentale della vita cristiana, quel secondo comandamento "**dell'amore del prossimo**" che Gesù (vedi Matteo 22, 39) definirà "simile" al primo comandamento, quello dell'amore di Dio.

Si notino due caratteristiche del messaggio attribuito dall'evangelista a Giovanni:

1. Il Battista qui esprime **un comando** (non un consiglio): il cristiano quindi, se vuole meritare questo nome, **non può esimersi da amare il suo prossimo**;
2. Il Battista esprime questo obbligo non in modo generico ma in modo estremamente **concreto**, chiamando in causa beni necessari della vita quali il cibo ed il vestito; «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»². Questa caratteristica della predicazione di Giovanni **ci richiama il capitolo 25 del Vangelo di Matteo**, dove Gesù afferma che il **giudizio finale sarà su concrete opere di carità**: dar da mangiare a chi ha fame, vestire chi non ha vestiti, ospitare i forestieri, visitare gli ammalati, vedi Matteo 25, 35-36)

PER ESSERE BUONI CRISTIANI BISOGNA LASCARE TUTTO? E ANDARE NEL DESERTO COME GIOVANNI IL BATTISTA?

- Proseguendo nell'ambito della concretezza, Luca nei versetti 12-14 affronta il caso concreto legato a due categorie di persone che esercitavano un mestiere ritenuto infamante dai contemporanei del Battista e di Gesù: quello del **pubblicano** (cioè dell'esattore delle imposte per conto dei Romani che occupavano la Palestina) **e dei soldati** (anch'essi al servizio della potenza occupante).

- A questo proposito, occorre sottolineare come Giovanni non chieda a **nessuno di abbandonare la propria vita ordinaria per seguirlo nel deserto e neppure di abbandonare il proprio mestiere** per quanto discutibile esso sia **ma solo di esercitarlo sulla base della giustizia e della carità**, cioè del comandamento dell'amore³.

- Giovanni, come farà poi Gesù, non ritiene necessario per tutti, per ottenere la salvezza, l'abbandono della propria vita con le sue esigenze: richiede, invece, di restare nella propria vita e nella propria professione, ispirandosi al comandamento della carità.

In fatto di pubblicani, Luca, unico tra gli evangelisti, tornerà su questo tema raccontandoci l'incontro di uno di essi, anzi di un loro capo che si chiamava Zaccheo, con Gesù nei versetti 1-10 del cap.19. Neppure Gesù in quell'occasione chiede a Zaccheo di abbandonare il suo mestiere e di seguirlo.

Zaccheo purifica la sua vita passata assumendo semplicemente un comportamento improntato alla giustizia e alla carità (come richiedeva Giovanni): "Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (Luca 19,8-9).

DUE ISTRUZIONI: CHI E' GESÙ?

- Nei versetti 15-17, Luca (unico fra i sinottici ma insieme a Giovanni 1,6-8)) riferisce una opinione che dovette circolare ai suoi tempi che cioè il Battista fosse il Messia.

La risposta che Luca attribuisce al precursore è ispirata ad una consapevolezza che sarà della Chiesa solo dopo la resurrezione di Gesù ma è per noi molto importante, perché contiene due "istruzioni": la prima sulla persona di Gesù e la seconda sulla natura del Battesimo cristiano.

- Nella prima "istruzione" (quella sulla natura di Gesù), in sostanza, attraverso le parole del Battista: "viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali", Luca ci dice che **Gesù non è semplicemente un profeta come gli altri**; anzi, l'ultimo dei profeti, Giovanni, di fronte a Lui si proclama al di sotto del più modesto degli schiavi, quello addetto a sciogliere il legaccio dei sandali: i lettori di Luca, fin da questo punto, sono invitati a interrogarsi sulla vera natura di Gesù e, se non possono ancora concludere che Egli è il figlio di Dio, tuttavia possono attraverso il lungo percorso che passa attraverso la sua predicazione, le sue guarigioni, la sua morte e resurrezione, arrivare a riconoscerlo risorto, come faranno i discepoli di Emmaus (confronta Luca 24).

- Nella seconda "istruzione" (quella sul battesimo), attraverso le parole del Battista "Io vi battezzo con acqua; ma costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco", Luca ci dice che Gesù porterà a compimento il battesimo di Giovanni (semplice conferma della volontà di conversione

dell'uomo) con il Suo battesimo da cui il credente riceverà lo Spirito Santo, cioè la stessa vita di Dio, come nel giorno di Pentecoste. (Atti 2, 3).

MEGLIO ANDARE INCONTRO AD UN MESSIA SALVATORE INVECE CHE GUIDICE

- Nel versetto 17, Luca attraverso un'immagine concreta (quella del contadino che vaglia il frumento e getta la pula nel fuoco) esprime un ultimo avvertimento del Battista: attraverso di esso i credenti debbono convincersi che è necessario compiere frutti di conversione se non vogliono andare incontro ad un Messia giudice invece che salvatore.

- Nel versetto 18, l'ultimo di questo brano del Vangelo: "Con molte altre esortazioni (Giovanni) annunciava al popolo la buona novella", Luca ci ricorda che il Battista non è un profeta di sciagura (come spesso viene inteso) ma colui che annuncia la buona notizia che Gesù realizzerà, cioè la vicenda di Gesù è prima ancora che Lui sia conosciuto una notizia lieta per gli uomini di tutti i tempi.

PER IL CONFRONTO

- Nella predicazione di Giovanni e di Gesù è costante il richiamo alla conversione, che anche quelli che si ritengono buoni debbono prendere in seria considerazione. Alla conversione non sono chiamati solo i cattivi ma tutti.

- Giovanni e Gesù pongono alla base della vita e dell'azione degli uomini il comandamento dell'amore del prossimo che non si esprime in parole ma in gesti concreti che tutti possiamo compiere, attraverso la impegnativa condivisione dei beni (la richiesta di Giovanni è esigente: bisogna dare la metà di quello che abbiamo, cioè quanto riserviamo per noi)

- Il messaggio di Giovanni e, ancor più quello di Gesù, è un messaggio lieto. Ciò vale anche per noi e per l'evangelizzazione che la Chiesa di oggi deve compiere.

PER LA CONTEMPLAZIONE

Dalla Bolla di papa Francesco di indizione del Giubileo della Speranza ("Spes non confundit/la speranza non delude") ai n.13 e 14: 13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

14. Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo ai *nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

PREGHIERA CONCLUSIVA (Luca 6, 20-23; 27-30)

TUTTI: *Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede*

LETTORE: Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

TUTTI: *Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede.*

LETTORE: Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.

TUTTI: *Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede*

LETTORE: A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede”

TUTTI: *Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede.*

GUIDA:

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con Te e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

TUTTI: AMEN.